



PERCORSO OSS

LEZIONE 5

Videolezione 5 – Studiare per un concorso (Parte 1)

Introduzione

Ben trovati!

Oggi vogliamo affrontare con voi un capitolo importante: lo studio per un concorso.

Come avete notato, sia dall'introduzione nel primo incontro, sia dal susseguirsi degli incontri precedenti a questo, il nostro Corso non prevede le classiche lezioni.

Con il termine “lezione” intendiamo quei momenti strutturati e formali in cui un docente spiega un argomento a un gruppo di studenti, con le domande di chiarimento finali. In parallelo, non vi abbiamo finora raccomandato di studiare rifacendovi ai vostri libri e vecchi appunti. Perché? È stata una scelta ben precisa, che oggi vogliamo argomentarvi.

Qual è la migliore strategia formativa?

Partiamo dallo studio dei libri di testo. È dimostrato che, pur avendone il tempo, il ripasso sistemico di tutto il vostro programma di formazione non sarebbe la scelta vincente.

Infatti, a parte i tempi cospicui che questo compito comporterebbe, è una questione di carico cognitivo: il carico cognitivo è commisurato alla quantità di informazioni che la memoria di lavoro può immagazzinare in uno stesso momento. Poiché la memoria di lavoro ha una capacità limitata, i metodi di studio devono evitare di sovraccaricarla, mirando piuttosto a quanto contribuisce direttamente all'apprendimento di una certa conoscenza.

È nostro parere fondato (basato sulle evidenze scientifiche di andragogia e pedagogia) che sia molto più proficuo fornire fonti già integrate di studio, che sia molto più proficuo fornire fonti già integrate di studio, avendo preventivamente provveduto ad eliminare da queste sintesi le informazioni ripetitive e la ridondanza. Le nostre scelte, quindi, si sono orientate a quanto è dimostrato sia maggiormente utile per predisporre ad affrontare un concorso, ovvero la combinazione di più media (cioè audio, video, testo, immagini, infografiche, ecc.) che ricalcano una presentazione frontale, cioè la modalità classica a cui tutti (sin dai tempi della scuola) siamo abituati per apprendere velocemente.

Ricordate questo presupposto teorico, perché ci sarà utile anche per argomentare la nostra scelta di non svolgere le classiche lezioni.

Metodo di studio scelto

Abbiamo appena detto che nel nostro corso non svolgeremo le classiche lezioni!

Beh, questa affermazione va meglio argomentata, in quanto a molti tra quelli di voi più attenti sembrerà non del tutto vera. Nel nostro percorso formativo, infatti, non ci sono lezioni nel senso più tradizionale del termine, è vero: purtuttavia avete a disposizione molto di più di questo, ovvero vi sono offerte più di 400 microlezioni all'interno dell'intero percorso.



Procedo con ordine per spiegarmi meglio.

Come avete già visto dai primi tre incontri, il nostro percorso formativo si focalizza su una riproduzione reale delle varie prove che vi troverete ad affrontare durante lo svolgimento del concorso.

Inoltre, come più volte ripetuto, i questionari che avete affrontato in aula li troverete al termine della lezione disponibili in piattaforma per essere nuovamente affrontati. Come potete usarli al meglio? Provando più volte, anche a distanza di tempo, a rispondere nuovamente alle diverse domande, facendo tesoro dei feedback che vi mettiamo a disposizione come restituzione del questionario somministrato in aula. La restituzione del questionario in aula, infatti, costituisce una vera e propria occasione di studio e ripasso su quell'argomento specifico, con una precisa indicazione anche delle fonti per chi desidera approfondire.

La metodologia appena descritta si avvicina a quella che in letteratura si chiama di *microlearning*. Vediamo meglio di cosa si tratta e perché può essere preziosa per prepararsi ad un concorso che vi impegna su un panorama di saperi e di competenze vastissimo e non facilmente classificabile.

Vantaggi del *microlearning*

Il *microlearning* è una metodologia di insegnamento, e quindi di apprendimento, che presenta numerosi vantaggi, e cioè:

- suddivide il materiale da apprendere in componenti brevi e facilmente acquisibili (in genere per una lettura o un ascolto che va da circa 30 secondi a pochi minuti);
- affronta un singolo obiettivo di apprendimento, in quanto si focalizza su un unico concetto o abilità;
- incrementa l'apprendimento e la memorizzazione delle informazioni;
- consente agli studenti di ricevere le informazioni di cui hanno bisogno, nel momento stesso in cui ne hanno bisogno, nel contesto pertinente.

Forse, a qualcuno di voi il *microlearning* sembrerà qualcosa con cui hanno a che fare per la prima volta. Ebbene, in realtà non è così! Tutti nella nostra vita quotidiana, specie adesso che abbiamo a disposizione enciclopedie di saperi sconfinite sul nostro smartphone, facciamo esperienza quotidiana di *microlearning*:

- ad esempio quando guardiamo un tutorial su come tagliare un ananas;
- oppure quando cerchiamo su Google un'informazione o una statistica per rafforzare o smentire un'argomentazione propria o altrui, magari durante una piacevole discussione a tavola tra amici.

Perché usare il *microlearning* per la preparazione ad un concorso

Questo metodo di apprendimento, composto quindi da brevi oggetti formativi, ha alcuni aspetti che ne fanno uno strumento utile per prepararsi ad un concorso:

- in primo luogo è "sticky", come dicono gli inglesi, ossia "appiccicoso". La memoria a breve termine (definita anche come "memoria di lavoro") può conservare solo una certa quantità di informazioni contemporaneamente. Per questo la formazione odierna si sta sempre di più orientando verso la produzione di moduli di dimensioni molto ridotte. In tal modo si stimola l'acquisizione e la conservazione della conoscenza, prevenendo al contempo il sovraccarico cognitivo, in particolare quando si trattano argomenti complessi;
- inoltre, il *microlearning* ha il vantaggio di essere cumulativo. Idealmente, ogni singolo modulo di *microlearning* ha il proprio obiettivo di apprendimento. Tuttavia, all'interno di un percorso più vasto e organizzato, rappresenta anche un passo sulla strada che porta ad un obiettivo più



complesso. Ogni modulo, infatti, soddisfa una particolare esigenza di conoscenza, che è quella di cui avevate bisogno per rispondere alla singola domanda del questionario. Allo stesso tempo, tuttavia, permette di sviluppare le conoscenze, costruendo e trasferendovi una padronanza che si allarga poi a tutti i possibili argomenti oggetto di esame concorsuale.

Il carico cognitivo

Prima di proseguire e illustrarvi come applicare questo metodo di apprendimento attraverso il materiale che il nostro percorso vi mette a disposizione, vorrei approfondire il concetto di carico cognitivo per trasferirvi altre informazioni utili che vi aiuteranno durante la fase di preparazione al concorso.

La teoria del carico cognitivo, come già vi ho detto, suggerisce che ciascuno di noi può assorbire e conservare le informazioni in modo efficace solo se fornite in modo tale da non sovraccaricare la nostra capacità mentale. In altre parole, la nostra memoria a breve termine, o memoria di lavoro, può conservare solo una certa quantità di informazioni contemporaneamente, piuttosto che una serie infinita di dati. Più informazioni vengono fornite contemporaneamente, più è probabile che non apprendiamo effettivamente ciò che ci viene insegnato e che non saremo in grado di fare appello a tali informazioni per un uso successivo.

La teoria del carico cognitivo afferma che ogni persona ha uno “schema mentale”, ovvero una serie di strutture che ci consentono di risolvere problemi e pensare. Lo schema mentale ci consente anche di esaminare diversi elementi all'interno di una lezione o di una esperienza e di trattarli e metterli insieme come un solo elemento intero. In altre parole, è ciò che costituisce la nostra base di conoscenza.

Un esempio può chiarire meglio il concetto. Quando cominciamo a vivere in una città che non conosciamo, sia per lavoro, sia per turismo, partiamo affrontando la città per gradi e per scorci successivi:

- il percorso dalla casa o dall'albergo al supermercato, al lavoro, verso un importante monumento;
- un quartiere particolarmente interessante, ecc.

A mano a mano che la nostra conoscenza della città si approfondisce, succede che i pezzi tratti dalla nostra conoscenza si collegano e ci rendiamo conto che il supermercato è vicino a quel locale che ci era piaciuto o che quel quartiere carino era proprio dietro casa, anche se noi ci eravamo arrivati facendo un giro molto più lungo.

Insomma, nella nostra mente le esperienze si unificano e ne viene fuori una prima sommaria mappa della città.

Avrà ancora dei buchi, delle parti che non si sono legate al resto, ma ora sappiamo come collegare i singoli pezzi. A quel punto è di massima utilità consultare con attenzione quella cartina che ci eravamo portati dietro, ma dove facevamo fatica a raccapezzarci. Adesso, infatti, ci siamo costruiti una nostra mappa mentale grazie alla quale è più facile leggere e riconoscere quella cartacea.

La Mappa mentale del nostro percorso

Tornando al nostro percorso, gli oltre 400 feedback che accompagnano le domande che vi saranno sottoposte all'interno dei diversi incontri devono considerarsi come dei tasselli con cui ricostruire insieme questa enorme mappa, partendo da informazioni in sé autoconsistenti ma parziali, che andranno a costruire (o a ricostruire per chi di voi è fresco di studi) un disegno complessivo molto più solido e stabile che se aveste cominciato a leggere dalla A alla Z un manuale.



Bene, proseguiremo su questo stesso argomento durante il nostro prossimo incontro. Per adesso non mi resta che augurarvi buone microlezioni con il nostro prossimo Questionario!